

Rassegna Stampa

di Venerdì 22 ottobre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
32	Italia Oggi	22/10/2021	<i>Brevi - Una due giorni...</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
37	Corriere della Sera	22/10/2021	<i>"Infrastrutture sostenibili, spinta per il Pil" (A.Ducci)</i>	4
25	Il Sole 24 Ore	22/10/2021	<i>Costruzioni, Salini torna in Ance con Webuild</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
39	Il Sole 24 Ore	22/10/2021	<i>Fondazioni, i lavori di messa in sicurezza vanno tutti al 110% (G.Latour)</i>	6
39	Il Sole 24 Ore	22/10/2021	<i>Reverse charge tra imprese e contraente generale (L.De Stefani)</i>	7
1	Italia Oggi	22/10/2021	<i>PNRR. Istruzioni per l'uso (A.Mascolini)</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
22	Italia Oggi	22/10/2021	<i>Open Fiber ascolta i terremoti</i>	10
Rubrica Lavoro				
37	Il Sole 24 Ore	22/10/2021	<i>Green pass controllato online per le aziende con piu' di 50 addetti (M.Prioschi)</i>	11
Rubrica Energia				
14	Il Sole 24 Ore	22/10/2021	<i>E' il momento giusto per cambiare le nostre abitudini (A.Miglietta)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
40	Il Sole 24 Ore	22/10/2021	<i>Commercialisti: piu' risorse per le Pmi (F.Micardi)</i>	13
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	22/10/2021	<i>Come a Varsavia, i candidati all'Eliseo sostengono il primato della Costituzione sulle... (T.Oldani)</i>	14

Una due giorni per analizzare la legge urbanistica 1150 a ottant'anni dalla sua approvazione. E' questo il tema principale dell'evento «Verso una legge di principi per il governo del territorio in Italia», organizzato da Censu e dal Consiglio nazionale degli ingegneri, in scena a Catania oggi e domani. «Il convegno», si legge nella nota diffusa dal Cni, «si avvarrà anche dei contributi degli ordini professionali e delle più autorevoli associazioni di settore e che si propone di sollecitare l'urgenza della scrittura di una nuova legge di principi. I lavori saranno avviati dagli interventi di Armando Zambrano (presidente Consiglio Nazionale ingegneri) e Paolo La Greca (Presidente centro nazionale di studi urbanistici)»

— © Riproduzione riservata — ■



Cantieri

di Andrea Ducci

ROMA Il ministro Enrico Giovannini non usa giri di parole. «Non possiamo più parlare solo di infrastrutture: o sono sostenibili o non sono», dice il titolare del dicastero che, tra l'altro, nei mesi scorsi è stato ridenominato ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Uno dei pilastri del percorso di ripresa fuori dalla pandemia poggia, non a caso, sulla realizzazione di grandi opere moderne, un progetto che per riuscire prevede una stretta collaborazio-

«Infrastrutture sostenibili, spinta per il Pil»

Intesa e la ripresa. Salini: manca personale

ne tra pubblico e privato. L'obiettivo è quello ribadito più volte durante la discussione dell'evento «Infrastrutture sostenibili: un bene comune», organizzato da Intesa Sanpaolo, ossia utilizzare al meglio le opportunità generate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). «Promuovere una cultura che abbia come focus la transizione verso un'economia sostenibile è un impegno — spiega Gaetano Micciché, chairman divisione Imi Corporate & In-

vestment Banking di Intesa Sanpaolo — che portiamo avanti con il mondo imprenditoriale e le istituzioni per contribuire in maniera sinergica al rilancio dell'Italia. Solo attraverso un patrimonio infrastrutturale moderno, generato da un sistema in cui etica e finanza convivono, potremo ambire al progresso sociale e alla crescita sostenibile e duratura di tutto il Paese, e in particolare per il rilancio del Mezzogiorno». La sfide però sono molteplici. A co-

minciare dalla difficoltà di trovare manodopera. «Per la realizzazione delle opere incluse nel Pnrr si stima un fabbisogno di personale di circa 100mila unità. Di queste, 26 mila sono figure specializzate difficili da reperire sul mercato in questa fase di rilancio», constata Pietro Salini, amministratore delegato di WeBuild. Il tema nevralgico di disporre di forza lavoro qualificata è confermato dal numero uno di Ferrovie dello Stato, Luigi Ferraris, che si appresta a gestire una parte delle risorse del Pnrr, con un piano di investimenti pari a circa 10-12 miliardi l'anno nei prossimi 10 anni. Un'ulteriore sfida è quella rimarcata da Micciché con il rilancio del Mezzogiorno. Una questione su cui interviene la ministra per il Sud, Mara Carfagna. «Stiamo costruendo le condizioni per farne nei prossimi 5-10 anni un habitat naturale favorevole all'attività di impresa, che potrà contare su una rete logistica efficiente e uno Stato alleato», dice Carfagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruzioni, Salini torna in Ance con Webuild

La decisione

Vuole rafforzare il settore che rappresenta un asset strategico per la crescita

Rafforzare il settore delle costruzioni, asset strategico per la crescita, con la massima attenzione per i temi della sicurezza e della trasparenza. Sfruttare l'occasione del Pnrr per avviare finalmente un grande piano di infrastrutture necessarie al Paese e di messa in sicurezza dei territori è la sfida che l'industria delle costruzioni italiana vuole vincere. Con questo

spirito Webuild ha annunciato l'adesione all'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). Per Pietro Salini si tratta di un ritorno in Ance a sette anni dall'uscita di Salini Impregilo.

Per realizzare questi obiettivi è necessario rafforzare e sostenere l'intero sistema industriale delle costruzioni, fatto da grandi, medie e piccole imprese che, dopo aver superato la lunga crisi del comparto grazie alle loro competenze e capacità operative, sono pronte ad offrire il loro indispensabile contributo per la modernizzazione del Paese.

Le urgenze da affrontare sono molte: incrementare sempre più la sicurezza sui luoghi di lavoro, semplificare e velocizzare le procedure autorizzative, definire regole di mercato in grado di garantire più trasparenza, fiducia ed equilibrio nei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione. A queste urgenze si sommano oggi vere e proprie emergenze legate all'attuazione del Pnrr, come il caro materiali e la carenza di manodopera.

«Il Pnrr offre una spinta senza

precedenti per ripensare il nostro modo di lavorare e introdurre innovazione ad alto impatto in termini ambientali, sociali ed economici per le nostre aziende, spingendo l'occupazione», dichiara l'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini. «Dobbiamo agire con un nuovo approccio e una visione di lungo termine affinché il settore possa tornare a essere competitivo a livello internazionale. L'Ance può contribuire a creare le condizioni per una crescita sostenibile e duratura per l'intero settore».

«Abbiamo accolto con piacere la decisione di Webuild di rientrare nel perimetro della rappresentanza Ance nel settore delle costruzioni. Il nostro sistema associativo, che rappresenta le imprese di costruzioni di tutte le dimensioni, sta dimostrando grande compattezza e determinazione», commenta il presidente di Ance, Gabriele Buia, che aggiunge: «Ci aspettiamo altrettanto anche dalle istituzioni e dalla politica: serve agire uniti per il futuro del Paese».

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Webuild. Il ceo Pietro Salini



Le urgenze sono molte: più sicurezza e procedure autorizzative più semplici e veloci



Fondazioni, i lavori di messa in sicurezza vanno tutti al 110%

Antisismica

Dal Consiglio superiore un parere sul perimetro del super sismabonus

Giuseppe Latour

Gli interventi sulle fondazioni ricadono nel perimetro del sismabonus, con un'accezione molto ampia, includendo anche la messa in sicurezza di muri di contenimento, di elementi di sostegno o delle cosiddette "cavità antropiche", tipiche degli edifici storici. Purché il tecnico asseveri che questi lavori sono necessari per ridurre il rischio sismico della struttura.

È il chiarimento appena arrivato dalla commissione consultiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici, organo tecnico espressione del ministero delle Infrastrutture, che si occupa di monitorare l'applicazione del sismabonus e, quindi, anche del 110 per cento.

Un chiarimento che, peraltro, va esattamente nella stessa direzione indicata dall'agenzia delle Entrate con l'interpello n. 706/2021, secondo il quale è agevolabile con il superbonus anche il rifacimento di un muro «avente funzione sia di contenimento che di sostegno del terreno, con evidenti segni di cedimento».

Le fondazioni

Tornando al parere della commissione, questo spiega anzitutto che «il sistema fondale di un edificio, sia esso costituito da fondazioni superficiali che da fondazioni profonde, ha un'estensione che, generalmente, ricalca l'ingombro del piano terreno del fabbricato».

Negli edifici in muratura dei centri storici o rurali «il sistema fondale, per esempio, è spesso

costituito dal semplice prolungamento delle murature portanti al di sotto del livello di pavimento» oppure «da un conglomerato posto in opera riempiendo uno scavo spinto fino a livelli ritenuti idonei a trasferire al terreno i carichi statici dell'edificio». Si tratta di sistemi strutturali semplici che spesso sono attraversati da scarichi e, quindi, sono esposti a rischi legati a un mancato drenaggio dell'acqua.

A questo si affiancano altri casi, come quello nel quale la stabilità di una costruzione sia affidata anche ad opere esterne al perimetro del fabbricato (ad esempio, il sostegno a terrapieni dove si trovano le fondazioni) oppure, ancora, il caso di manufatti posti in prossimità del fabbricato, il cui degrado strutturale può avere riflessi diretti sulla stabilità della costruzione principale.

Questo avviene per le cosiddette "cavità antropiche", «che sono presenti in aree del nostro paese scavate fin dall'antichità per essere utilizzate come elementi accessori all'abitazione (ricovero animali, raccolta acque, stoccaggio di materiali e prodotti vari, estrazione di materiali da costruzione)». Nel caso in cui questi elementi si degradino, può emergere un rischio per la stabilità delle abitazioni.

Definizione ampia

Quindi, per valutare la stabilità di un edificio e progettare eventuali interventi di messa in sicurezza antisismica, secondo la commissione del Consiglio superiore, bisognerà adottare un'accezione molto ampia e considerare anche tutti questi elementi.

Fatte queste premesse, allora, la commissione conclude che il superbonus, in versione sisma, può ricomprendere anche tutti questi lavori collegati alle fondazioni.

Con una sola avvertenza. Come sempre in questi casi, infatti, è fondamentale il lavoro dei professionisti che progettano gli interventi di messa in sicurezza.

Il ruolo dell'attestazione

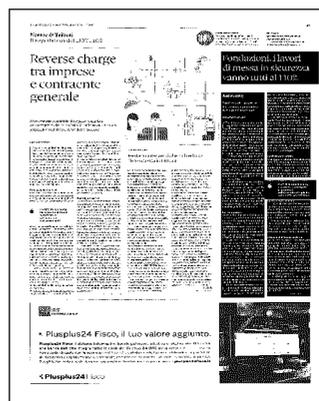
«Nel corpo delle attestazioni previste dal Dm 329/2020 - spiega la commissione -, il progettista, il direttore dei lavori e, ove previsto, il collaudatore statico, ciascuno per quanto di competenza, dovranno esplicitare il nesso di causalità tra la stabilità dell'edificio nei confronti dell'azione sismica e l'eventuale carenza da sanare in elementi posti nelle vicinanze delle costruzioni».

In altre parole, questi soggetti dovranno spiegare qual è il rapporto causa-effetto tra gli interventi su questi elementi e il miglioramento della sicurezza degli edifici.



Muri di contenimento, elementi di sostegno e interventi sulle cavità antropiche sono tutti incentivabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reverse charge tra imprese e contraente generale

L'inversione contabile. Il regime si applica ad esempio nelle demolizioni, nelle manutenzioni impianti o nel rifacimento delle facciate

Luca De Stefani

Il regime Iva applicabile alle prestazioni delle imprese che eseguono i lavori edili e il «general contractor» dell'intera opera dipende dalla tipologia di prestazioni da eseguire. Per i «servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento» di edifici, indicati nell'articolo 17, comma 6, lettera a-ter) del Dpr 633/1972, si applica il reverse charge oggettivo, indipendentemente dal fatto che il contratto tra i due soggetti sia inquadrabile tra un appalto e un subappalto.

Prestazioni di servizi

Per le prestazioni di servizi della lettera a-ter), effettuate nei confronti del «general contractor», si applica il reverse charge, a prescindere dalla circostanza che il rapporto tra il «general contractor» e l'impresa terza sia inquadrabile tra l'appalto o il subappalto. Questa norma, infatti, si applica sia nei casi di appalto che in quelli di subappalto. Inoltre, non prevede alcuna disapplicazione dell'inversione contabile se le prestazioni sono rese nei confronti di un «general contractor», come invece previsto dall'articolo 17, comma 6, lettera a), del Dpr 633/1972, che esclude l'applicazione del reverse charge soggettivo per il «general contractor» (si veda l'altro articolo nella pagina).

Se si tratta di manutenzioni straordinarie (per esempio, per gli interventi agevolati con il super bonus del 110%, diversi dalla demolizione e ricostruzione e con presentazione della sola Cila o Cilas) la fattura del «general contractor» al privato o al condominio può essere con Iva del 10%, non in base alla voce n. 127 quaterdecies, Parte III, Tabella A, allegata al Dpr 633/72 (tipica per le ristrutturazioni edilizie, con Scia), ma grazie all'articolo 7, comma 1, lettera b), della legge 488/99, il quale però pone dei limiti all'Iva del 10% sul valore dei beni significativi.

Sono interessate al reverse charge oggettivo, per esempio, tutte le seguenti prestazioni (che possono essere agevolate, in capo al committente finale, con i bonus edili, dal 50% al 110%):

- lavori di demolizione (codice Ateco 43.11.00);
- installazione e la manutenzione di impianti elettrici in edifici (codice Ateco 43.21.01), di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (43.22.01), di ascensori e scale mobili (43.29.01) e l'isolamento termico, acustico o antivibrazioni (43.29.02);
- «completamento di edifici», come l'intonacatura e la stuccatura (43.31.00), la posa in opera di infissi, controsoffitti, pareti mobili e simili (43.32.02), il rivestimento di pavimenti e di muri (43.33.00), la tinteggiatura e la posa in opera di vetri (43.34.00) e le attività non specializzate di lavori edili - muratori, limitatamente alle prestazioni afferenti gli edifici (43.39.01); pertanto, anche il rifacimento della facciata di un edificio (circolare 14/E/2015).

Beni significativi

Pertanto, se tra il «general contractor» e l'impresa esecutrice dei lavori si applica il reverse charge oggettivo, il «general contractor» deve ricevere dal suo fornitore anche l'indicazione dei dati per l'applicazione delle aliquote distinte (del 10% e del 22% per i beni significativi, per esempio i serramenti), in sede di rifatturazione con Iva esposta al committente. Infatti, a seguito della circolare 37/E/2015, risposta n. 13, il reverse charge prevale rispetto alla disposizione in materia di beni significativi, in «presenza di un committente dell'intervento edilizio che rivesta la qualifica di soggetto passivo Iva».

Per le prestazioni di servizi della lettera a-ter), effettuate nei confronti del «general contractor», si applica il reverse charge, a prescindere dalla circostanza che il rapporto tra il «general contractor» e l'impresa terza sia inquadrabile tra l'appalto o il subappalto. Questa norma, infatti, si applica sia nei casi di appalto che in quelli di subappalto. Inoltre, non prevede alcuna disapplicazione dell'inversione contabile se le prestazioni sono rese nei confronti di un «general contractor», come invece previsto dall'articolo 17, comma 6, lettera a), del Dpr 633/1972, che esclude l'applicazione del reverse charge oggettivo per il «general contractor» (si veda l'altro articolo nella pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fattura al cliente tiene conto dei beni significativi, per esempio nei serramenti

GLI ALTRI CASI

Restano interventi che richiedono l'Iva esposta in fattura

Per le prestazioni diverse dai «servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento» di edifici (cioè diversi da quelli del reverse charge oggettivo dell'articolo 17, comma 6, lettera a-ter, del Dpr 633/1972) si applica sempre l'Iva esposta, in quanto se il contratto tra l'impresa terza e il «general contractor» si qualifica giuridicamente come un subappalto, vige la disapplicazione del reverse charge soggettivo dell'articolo 17, comma 6, lettera a), del Dpr 633/1972, alle prestazioni di servizi «rese nei confronti di un contraente generale a cui venga affidata dal committente la totalità dei lavori». Infine, sempre per i servizi diversi da quelli interessati dall'inversione contabile oggettiva (della lettera a-ter), se il contratto si qualifica come un appalto, non è comunque applicabile il reverse charge soggettivo della lettera a), riservato ai soli «soggetti subappaltatori». Non è facile comprendere se il contratto in essere tra il «general

contractor» e le imprese terze esecutrici dei lavori sia qualificabile come un contratto di appalto o subappalto (articolo 194 del decreto legislativo 50/2016, che ha sostituito il n. 163/2006; risoluzioni 111/E/2008 e 155/E/2007). In ogni caso, se il contratto venisse qualificato come un subappalto, i subappaltatori (sempre di servizi diversi da quelli soggetti al reverse charge oggettivo della lettera a-ter) non potrebbero fatturare in reverse charge soggettivo dell'articolo 17, comma 6, lettera a), primo periodo, del Dpr 633/1972, in quanto dal primo febbraio 2008, questo reverse charge interno non si applica più «alle prestazioni di servizi rese nei confronti di un contraente generale, a cui venga affidata dal committente la totalità dei lavori». Ma anche se il contratto venisse qualificato come un appalto, le imprese dovrebbero comunque fatturare con Iva (sempre di servizi diversi da quelli soggetti al reverse charge oggettivo), perché il reverse

charge soggettivo si applica solo nei casi di subappalto. Pertanto, per i servizi diversi da quelli soggetti al reverse charge oggettivo, le imprese devono fatturare le proprie prestazioni al «general contractor» con Iva esposta. L'aliquota Iva sarà la stessa che il «contraente generale», considerato appaltatore, applica al committente finale (circolari n. 19/E/2001, paragrafo 2.2.12 e n. 20/E/1973; risoluzione n. 400750/1986), con l'eccezione, però, nel caso in cui il «contraente generale» sia considerato un appaltatore, dell'agevolazione Iva dell'articolo 7, comma 1, lettera b), della legge n. 488/1999, la quale non si applica ai subappalti. In questo caso, pertanto, anche se tra «contraente generale» e committente si può applicare l'Iva del 10% (con la limitazione dei beni significativi), tra il subappaltatore e il «contraente generale» (se considerato appaltatore) si deve applicare l'Iva del 22% (risoluzione n. 243/2007 e circolare n. 71/E/2000).

—L. D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



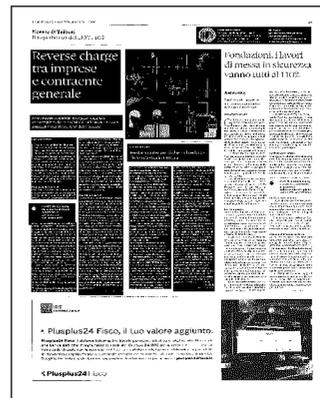
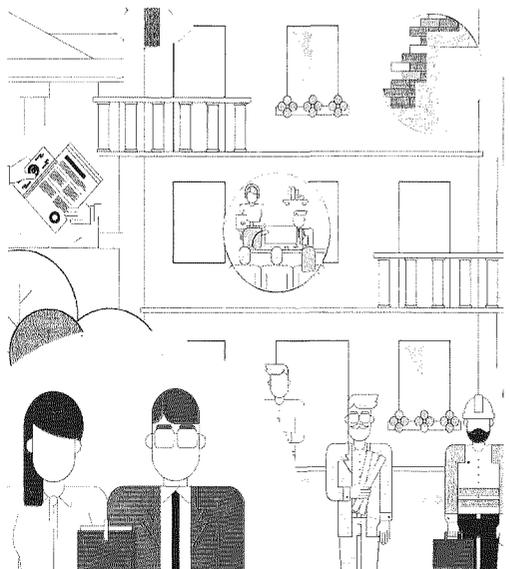
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com





a pag. 38

Le istruzioni tecniche indicate dalla Ragioneria generale dello Stato agli enti attuatori

Come scegliere le opere del Pnrr

Obiettivi da rispettare: tempi, target ed ecosostenibilità

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Gli interventi del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) devono essere indirizzati dagli enti attuatori affinché possano effettivamente realizzare risultati coerenti con gli obiettivi delle mission del Pnrr e delle relative «componenti»; necessario prevedere requisiti che orientino le soluzioni tecniche e amministrative al perseguimento degli obiettivi, primi fra tutti i tempi e i target, l'ecosostenibilità.

È quanto si legge nella circolare n. 2172021 della Ragioneria generale dello Stato (Servizio centrale per il Pnrr) avente ad oggetto le Istruzioni tecniche per la selezione dei progetti Pnrr trasmesse alle amministrazioni e agli enti attuatori.

La circolare ha un particolare valore perché emes-

sa dal Servizio cui è affidata, con il supporto dell'unità di missione Pnrr e delle altre strutture della Ragioneria, la responsabilità del coordinamento operativo complessivo dell'attuazione del piano nonché del supporto tecnico alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel Pnrr.

Le istruzioni hanno lo scopo di fornire elementi direttamente agli enti attuatori che in prima persona, si ricorda nella circolare, hanno «il compito primario di presidiare e vigilare sull'esecuzione, in modo costante, tempestivo ed efficace, dei progetti-interventi che compongono le misure del Pnrr di competenza e di

garantire il raggiungimento dei relativi risultati (target e milestone), il cui conseguimento, secondo le tempistiche stabilite, rappresenterà la condizione abilitante per il rimborso delle risorse da parte della Commissione europea».

La circolare specifica bene che esiste un obbligo, in capo alle amministrazioni centrali titolari degli investimenti e delle riforme, «nella fase attuativa del piano, a qualificare e indirizzare gli interventi affinché effettivamente gli stessi possano realizzare risultati coerenti con gli obiettivi della rispettiva componente del Pnrr».

Nella circolare si legge che questo processo deve essere attuato e realizzato «con l'introduzione, fin dalle prime fasi attuative, di requisiti da inserire negli atti e nei documenti chiave per orientare le soluzioni tecniche e amministrative degli investimenti e delle riforme». In particolare, occorrerà introdurre vincoli tesi al «conseguimento dei milestone e dei target entro le scadenze convenute; al rispetto per tutti gli interventi-progetti del principio del non arrecare danno significativo all'ambiente, al rispetto delle ulteriori condizioni associate alle diverse misure (per esempio in termini di percentuale delle risorse che contribuiscono all'obiettivo climatico o digitale o territoriale)».

Le istruzioni tecniche hanno l'obiettivo di supportare le amministrazioni nelle attività di pertinenza e fornire indicazioni comuni

a livello nazionale sui requisiti minimi da rispettare nell'attivazione delle procedure di selezione ed esecuzione degli interventi.

Nelle istruzioni vengono previste regole e principi che gli enti attuatori devono rispettare nell'individuare i requisiti di ammissibilità ed eventuali cause di esclusione delle proposte progettuali, il cui mancato soddisfacimento può comportare una criticità con impatto sul processo di attuazione dell'iniziativa, nonché in fase di controllo e rendicontazione della stessa.

Le istruzioni forniscono anche elementi utili sui processi di attuazione che potranno essere ripresi nelle apposite sezioni delle procedure di selezione dei progetti (ossia negli atti amministrativi di varia natura, tra cui decreti ministeriali e bandi di gara).

© Riproduzione riservata



Italia Oggi

Il Covid-19 lo paga l'azienda

Noverim fa volare alto il tuo Business.

APPALTI PUBBLICI

Come scegliere le opere del Pnrr

Obiettivi da rispettare: tempi, target ed ecosostenibilità

Gli enti attuatori...

Analisi per firmare il 30% del costo dell'opera...

FIBRA OTTICA

*Open Fiber
 ascolta
 i terremoti*

Onde sismiche e fibra ottica: un binomio che può aiutare a capire meglio i fenomeni tellurici. Sono stati presentati i primi risultati del Progetto Meglio (Measuring earthquakes signals gathered with laser interferometry on optic fibers) ottenuti nella sperimentazione sul campo sulla tratta di fibre ottiche di Open Fiber che collegano i Point of presence di Ascoli Piceno e Teramo. Si tratta di un programma scientifico italiano volto a realizzare un sistema innovativo di monitoraggio delle onde sismiche grazie al fiber sensing, che permette misurazioni continue in tempo reale su tutta la lunghezza di un cavo in fibra ottica.

«Questa applicazione della fibra ottica è un'altra esternalità positiva della rete Open Fiber, che potrebbe trovare numerose applicazioni che vanno oltre il monitoraggio dei terremoti», ha precisato Francesco Carpentieri, responsabile ingegneria del trasporto di Of.



NT+DIRITTO

ADR: il punto sulle più recenti sentenze di merito

Una selezione delle pronunce riguardanti strumenti e metodi alternativi

di risoluzione delle controversie civili

di **Federico Ciaccafava**

La versione integrale dell'articolo su: ntplusdiritto.ilsole24ore.com

Green pass controllato online per le aziende con più di 50 addetti

Lavoro e Covid-19

Verifica massiva con il servizio messo a disposizione dall'Inps

Matteo Prioschi

I datori di lavoro, privati e pubblici (non aderenti a NoiPa) con più di cinquanta dipendenti, hanno ora a disposizione un servizio per verificare in modo massivo il possesso del green pass degli addetti in servizio. La nuova possibilità, denominata Greenpass50+, è fornita dall'Inps che ottiene le informazioni interrogando la piattaforma nazionale della certificazione verde.

Per utilizzare il servizio, in prima battuta le aziende interessate, anche tramite gli intermediari delegati, devono accreditarsi presso l'istituto di previdenza seguendo la procedura disponibile sul sito internet (accessibile nella sezione servizi per le aziende e i consulenti, si veda il messaggio 3589/2021). In questa fase vanno indicati i codici fiscali dei verificatori, cioè i soggetti autorizzati a controllare i green pass, che verranno quindi abilitati.

Ogni giorno l'Inps individuerà, tramite i flussi Uniemens, il Cida per il settore agricolo o il codice fiscale per il settore pubblico, i dipendenti delle aziende accreditate e verificherà il pos-

sesso del green pass. Questa operazione dovrebbe avvenire tra le ore 20.00 e le 23.59, periodo in cui il sistema non sarà accessibile, e dalle 24.00 i dati saranno consultabili e poi cancellati fino alla successiva verifica da parte dell'Inps.

A loro volta i verificatori ogni giorno, accedendo tramite identità elettronica-profilo cittadino, possono visualizzare tutti i dipendenti dell'azienda (o delle aziende per cui sono stati accreditati) ma, sulla base delle disposizioni normative, possono procedere alla verifica del green pass solo per quelli effettivamente in servizio (ed escluso chi lavora in smart working). In risposta si ottiene l'elenco dei nominativi indicati e l'esito (croce rossa o spunta verde) della verifica. In una versione del servizio di prossimo rilascio, sarà possibile abbinare un verificatore a un determinato numero di dipendenti.

Se il sistema dovesse indicare che un dipendente non ha un green pass valido, il lavoratore ha diritto di chiedere la verifica del certificato in suo possesso al momento dell'accesso al luogo di lavoro tramite l'applicazione Verifica C19.

L'utilizzo del nuovo servizio, che semplifica la gestione dei controlli, è possibile ovviamente solo per il personale dipendente e quindi, in caso di accesso al luogo di lavoro da parte di altri lavoratori, occorre comunque procedere di volta in volta alla verifica tramite app.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il momento giusto per cambiare le nostre abitudini

Energia

Alberto Gusmeroli e Angelo Miglietta

L' aumento dei prezzi dell'energia, che è verosimilmente un temporaneo e transitorio effetto del tracollo subito un anno e mezzo fa, nell'essere una cattiva notizia, può però trasformarsi, a medio-lungo termine, se gestito e reso compatibile con l'attuale situazione socio-economica, in positività per il principale problema del nostro tempo: il cambiamento ambientale causato dalla componente che, a detta di una larghissima maggioranza degli scienziati esperti nel tema, è dovuta all'attività umana. Non servono conoscenze sofisticate, infatti, per capire che l'aumento del prezzo dell'energia è di per sé un incentivo a risparmiare energia, sia con una diversa attenzione ai consumi (in quantità e qualità, quest'ultima con riferimento al momento), sia con uno stimolo a investire in innovazione per produzioni sempre meno energivore.

Il mondo ha bisogno di azzerare rapidamente le emissioni nocive. Ma, stante l'attuale disagio, anche di ridurre i gas serra già presenti nell'atmosfera. Per raggiungere questo obiettivo occorre il concorso di almeno tre forze: usare intelligenza nel consumo, ridurre i consumi quando maggiore è la generazione di gas serra per la produzione di energia e trovare forme di generazione sostenibile.

Ma non dimentichiamo che se decidiamo di fare in poco tempo la "transizione green", essa avrà costi economici elevati. Perciò il tema di gestirla adeguatamente, accompagnarla e governarla è fondamentale. Ecco che allora politiche per abbassare indiscriminatamente il costo dell'energia, cresciuto oltretutto in presenza di una volatilità elevatissima e difficilmente perdurante dei prezzi delle materie prime, sono un modo per non affrontare il problema dell'ambiente. Viceversa politiche per ridurre selettivamente il costo dell'energia con

interventi di riduzione tesi a favorire comportamenti "virtuosi" dei consumatori: in sostanza, risparmiare oggi per imparare a risparmiare anche in futuro.

Per quanto riguarda i consumi di energia non produttivi, quelli dei consumatori finali per intenderci, si potrebbe sostenere solo la fascia in difficoltà della popolazione o magari entro un certo tetto di reddito, parliamo comunque di alcune milioni di persone/famiglie, concedendo a esse un credito di imposta automatico, da caricare direttamente in bolletta, in percentuale del costo, ma con un tetto. In tal modo verrebbe reso accessibile il consumo di energia anche per i più fragili (cosa dovuta per solidarietà ed equità sociale), ma stimolando attenzione al risparmio di energia, sia in quantità assoluta, sia con riferimento alle fasce orarie, il consumo intelligente che si ricordava prima. Altro intervento potrebbe essere il trasferire ai servizi sociali dei Comuni fondi per aiutare le famiglie bisognose, tramite l'Isce, in modo da intervenire con contributi destinati al pagamento delle bollette. In ultimo dalla bolletta dovrebbero uscire tutte quelle voci che non c'entrano nulla, pensiamo al canone Rai o altre voci di spesa. Lo spreco di energie purtroppo regna sovrano nelle nostre abitazioni, e la buona abitudine di "spegnere la luce", per non dire di aria condizionata e riscaldamento, potrebbe essere stimolata con campagne di sensibilizzazione e magari aiutata investendo in sistemi automatici. Come un uso degli elettrodomestici in orari intelligenti: un piccolissimo sacrificio di moltissimi con un immenso beneficio per tutti.

Uno specifico credito d'imposta commisurato ai comportamenti "intelligenti" in casa è di facile applicazione attraverso un calcolo automatico in bolletta (ben leggibile per rendere il cittadino edotto del suo comportamento). Ed è certamente meno onerosa per l'Erario, visto che è mirata e non generalizzata (come dovrebbe essere qualsiasi intervento efficace) e considerando che sarebbe abbondantemente finanziata dall'aumento del gettito delle imposte indirette dovuto all'incremento dei prezzi. L'extragettito potrebbe essere destinato ad azzerare l'Iva su prodotti che favoriscono il risparmio energetico (il *car sharing* è percorso da Iva al 22%, i trasporti ferroviari e i pannelli solari al 10%, aliquota sedicente agevolata).

Per i produttori, l'aumento fiscale delle imposte indirette già oggi non è di norma rilevante, per il meccanismo di credito sull'Iva pagata per gli acquisti. Peraltro, nel tempo l'incidenza del costo dell'energia sul valore aggiunto per unità di prodotto si è di molto ridotto, proprio a partire dallo shock degli anni 70. Se la Ragione prevarrà sul populismo non commetteremo gli errori di altri Paesi. Certo, bisognerà spiegare chiedere all'informazione di fare il proprio lavoro: dare gli elementi per conoscere.

Alberto Gusmeroli, vice Presidente Commissione Finanze della Camera
Angelo Miglietta, ordinario di Economia e management, Iulm

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DIMISSIONI

Con la nuova stagione politica tedesca, ieri sono giunte le dimissioni del capo della Bundesbank Jens Weidmann, che lascerà a fine

anno. Tra i favoriti per succedere al "falco" targato Cdu ci sarebbe Isabel Schnabel, 50 anni, oggi nell'*executive board* della Banca centrale europea.



Commercialisti: più risorse per le Pmi

Il meeting Aidc

Federica Micardi

Ci sono più di duemila miliardi di risparmi improduttivi fermi nei c/c delle banche. Un fiume di denaro che ha bisogno di una strada per arrivare all'economia reale. Un fenomeno in continua crescita, nel 2012 i miliardi fermi nelle banche erano 1.200, e gli interventi fatti in questi anni non han-

no invertito questa tendenza. Di questo si è parlato ieri nel corso del IX meeting nazionale dei commercialisti di Aidc. «Ipotizzare nuove misure che consentano alle imprese un più facile accesso alle fonti di finanziamento - afferma il Presidente Aidc Andrea Ferrari - superando così il momento di difficoltà finanziaria determinato dalla pandemia, è un'azione imprescindibile se si vuol dare nuovo impulso alla crescita del Paese». La tendenza al risparmio, con la pandemia è molto cresciuta negli ultimi due anni, sottolinea Riccardo Barbieri Hermitte, dirigente

generale e chief economist presso il Mef «Fare in modo che questa abbondanza di risparmi possa andare a finanziare le necessità di investimento nei prossimi anni - sostiene Barbieri - è una questione fondamentale».

Secondo Fabio Melilli, presidente della Commissione bilancio alla Camera, c'è bisogno di un sistema di garanzie agile, serve individuare uno strumento che tuteli il risparmiatore, un soggetto terzo autorevole per l'analisi dei bilanci delle società su cui si vuole investire. «E qui - afferma Melilli - possono entrare

in gioco i commercialisti».

Daniele Pesco, presidente della commissione al bilancio al Senato, vede nella garanzia pubblica e negli incentivi fiscali due leve che potrebbero incentivare il travaso di risorse dai risparmiatori alle imprese Ylenia Lucaselli, membro della Commissione bilancio alla Camera sottolinea che se solo il 3% dell'ammontare disponibile dei risparmi privati venisse investito in strumenti finanziari a favore delle Pmi si potrebbero mettere in circolo almeno 55 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numero di miliardi

Esenzione Iva per la formazione non si estende ai corsi di nuovo

Commercianti: più risorse per le Pmi

IL TEMPO È PREZIOSO PER TUTTI. PER IL NOSTRO PIANETA PIÙ.



159329

Come a Varsavia, i candidati all'Eliseo sostengono il primato della Costituzione sulle norme Ue. Macron, in difficoltà, tace

Tino Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

Come a Varsavia, i candidati all'Eliseo sostengono il primato della Costituzione sulle norme Ue. E Macron, in difficoltà, tace

DI TINO OLDANI

La sentenza della Corte costituzionale polacca sulla gerarchia delle fonti giuridiche nell'Unione europea sta provocando un effetto domino sorprendente, che non sembra portare acqua al mulino di coloro che a Bruxelles, in testa **Ursula Von der Leyen** e **David Sassoli**, vorrebbero dare uno sganassone senza precedenti alla Polonia, privandola dei 36 miliardi del Recovery Plan e del diritto di voto come paese membro. Basta prendere nota di quanto sta accadendo in Francia, dove i candidati in corsa per l'Eliseo si sono schierati, quasi tutti, a sostegno del primato della Costituzione nazionale sulla legislazione europea. L'unico a non dire una parola sul tema, finora, è **Emmanuel Macron**, per una ragione ovvia: insieme ad **Angela Merkel**, è da anni uno dei direttori d'orchestra della politica Ue, ha favorito la nomina di Von der Leyen, ne ha dettato l'agenda insieme alla cancelliera tedesca, e ora non può smentire se stesso.

Resta però il fatto che, secondo l'ultimo Eurobarometro, gli elettori francesi che si fidano dell'Europa sono sempre meno, appena il 36%, 13 punti sotto la media europea. Un dato sottolineato davanti al Parlamento di Strasburgo dal premier polacco, **Mateusz Morawiecki**, per ribadire che il popolo polacco è ben più europeista, visto che l'85% si dichiara tale. Citazione probabilmente non casuale, visto che in Francia numerosi leader politici (di destra, centro e sinistra) si sono schierati subito sulla stessa linea della sentenza polacca, ben prima che il caso giungesse all'esame del parlamento europeo. Prese di posizione nette, di cui *Politico* ha pubblicato un ampio florilegio.

I candidati all'Eliseo del partito gollista **Les Républicains**, centrodestra, sono stati unanimi. «L'Europa è un'Europa delle nazioni», ha detto **Valérie Pécresse**, leader della regione di Parigi, in un'intervista a *CNewsTv*. «Significa che le nostre leggi costituzionali, la nostra identità costituzionale, così come ogni Stato sovrano, devono avere la precedenza sulla giurisdizione europea». **Xavier Bertrand**, finora il più quotato del centrodestra nei sondaggi, ha proposto di sancire con forza il primato della Costituzione nazionale sulla normativa europea, introducendo nella Costituzione «un meccanismo per salvaguardare gli interessi superiori della Francia». Proposta condivisa da **Eric Ciotti**, altro candidato dello stesso partito alla presidenza della repubblica.

Bertrand e Ciotti sono andati oltre, aggiungendo che la Francia dovrebbe uscire dal comando integrato della Nato, riecheggiando quanto sostenne a suo tempo **Charles de Gaulle**, per recuperare una posizione di forza sul piano internazionale, fino a prendere le distanze dagli Stati Uniti, ritenuti colpevoli del furto dei sottomarini francesi destinati all'Australia. Non solo: per entrambi, sarebbe opportuno prendere le distanze anche dal diritto Ue sull'immigrazione.

Una linea politica che, secondo gli analisti di *Kantar Public*, incolpa la Nato e l'Ue come responsabili del declino francese, e trova facile presa nella classe media impoverita e nell'elettorato sovranista più ricco, vale a dire in una fascia che arriva a coprire il 40% degli elettori.

Sulla sentenza polacca, stessa musica sia dall'estrema destra di **Marine Le Pen**, sovranista da sempre, che dalla sinistra, sempre meno europeista. L'ex ministro socialista **Arnaud Montebourg**, in corsa per l'Eliseo, ha scritto in una nota: «L'affermazione della Polo-

nia sulla sua sovranità nazionale attraverso la legge è un evento importante.

La Francia che non condivide le tendenze politiche della Polonia dovrà comunque ribadire la stessa affermazione sulla superiorità delle sue leggi rispetto alle decisioni europee». Posizione, a ben vedere, ben più radicale di quella espressa da **Morawiecki**, che ha tenuto a distinguere le norme Ue sulle materie delegate all'Ue, perciò insindacabili, dalle leggi di esclusiva competenza nazionale.

Oggetto di schermo, sui social media e da parte dei suoi avversari, è la posizione assunta, ma subito rimangiata, da **Michel Barnier**, ex negoziatore della Brexit ed ex commissario Ue, ultimo a candidarsi nel centrodestra per la presidenza francese, in aperta sfida a **Macron**. Un mese fa, cavalcando il diffuso sentimento anti-immigrati dei francesi, aveva proposto un referendum popolare, sostenendo che la Francia deve riconquistare la «sovranità legale». Una posizione sovranista, che **Barnier** si è affrettato a correggere subito dopo la sentenza polacca, manifestando «preoccupazione», in linea con il mainstream di **Bruxelles**, di cui si sente parte.

Quanto al governo francese, la linea ufficiale sulla sentenza polacca è di un convinto sostegno alle posizioni della Commissione Ue e al ruolo della Francia nelle istituzioni multilaterali. Ma alcuni analisti, come **Bruno Tertrais** della think-tank *Foundation for strategic research*, osservano che è stato lo stesso **Macron** ad alimentare il sovranismo popolare quando, nel 2019, disse che la Nato era in stato di «morte cerebrale» e davanti agli ambasciatori affermò «dobbiamo riprendere il controllo». Per questo, sostiene **Tertrais**, «**Macron** non è riuscito a convincere i francesi che ora la sovranità dovrebbe passare all'Europa».

— © Riproduzione riservata —